

ARCHEOLOGIA. MISSIONE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

# Scoperta in Siria una fonderia di 4 mila anni fa

«Rinvenimento unico nel suo genere» dice il direttore Daniele Morandi Bonacossi

**UDINE** Un'officina metallurgica per la lavorazione del bronzo e dell'argento della prima metà del II millennio a.C. è stata scoperta dalla missione archeologica congiunta dell'università di Udine e della Direzione generale delle antichità e dei musei della Siria nel sito di Qatna, l'antica capitale siriana oggi Mishrifeh. L'importante ritrovamento permetterà di far luce sulle tecniche di produzione dei metalli, sull'origine delle materie prime

e sulle reti commerciali che distribuivano il metallo nel Vicino Oriente antico. «Si tratta – spiega Daniele Morandi Bonacossi, co-direttore della missione con Michel Al-Maqdissi – di un rinvenimento unico nel suo genere nell'archeologia della regione siro-palestinese».

La dodicesima campagna di scavo degli archeologi dell'ateneo friulano a Qatna ha portato anche al ritrovamento di uno scarabeo egizio dell'ini-

zio della seconda metà del II millennio a.C. con montatura in oro e cartiglio con la titolatura reale del faraone Amenhotep III. «Un ritrovamento di eccezionale importanza – sottolinea Morandi Bonacossi – che conferma gli stretti rapporti fra l'Egitto e l'antica città siriana che per molti secoli ha governato un vasto regno al centro delle vie carovaniere fra Oriente e Occidente».

La missione ha inoltre completato la prima tran-

che dei lavori di restauro del grande palazzo Reale rendendo fruibili al pubblico 6000 metri quadrati di area archeologica.

L'officina per la lavorazione del bronzo e dell'argento è stata scoperta nell'edificio pubblico più antico finora rinvenuto a Qatna, il palazzo Orientale (1800-1600 a.C.). Due fornaci, in particolare, hanno restituito molti indizi sulle modalità di fusione del metallo. Le analisi sui reperti rinvenuti saranno condotte in collaborazione con il Curt-Engelhorn-Zentrum für Archäometrie di Mannheim (Germania).

I risultati potranno gettare nuova luce sulle tecniche di produzione, sull'origine delle materie prime e sulle reti mercantili che distribuivano il metallo nel Vicino Oriente antico della prima metà del II millennio a.C.. L'importanza del palazzo Orientale è stata confermata anche dal ritrovamento di numerose cretule d'argilla con impronte di sigilli utilizzati per chiudere contenitori e porte.



Veduta del restauro palazzo Reale nel sito di Qatna, in Siria